

# GIULIANI *nel* MONDO



Periodico dell'Associazione Giuliani nel Mondo | Via S. Caterina, 7 (TS) | Direttore responsabile: Gabriele Lagonigro

## IL GIORNO DEL RICORDO 2026



*In tutto il mondo  
si sono tenute commoventi  
celebrazioni organizzate  
dai nostri circoli*





# Il messaggio del presidente AGM Perini: “Un grazie a tutti per la vostra testimonianza”

“Non bisogna dividersi nel commemorare la shoah e l'orrore delle foibe”

Liiana Segre ha detto quest'anno, nella celebrazione al Quirinale, che il Giorno della Memoria non è solo per gli ebrei, come molti pensano, ma anche e soprattutto per tutti gli altri. Sono convinto che la stessa cosa valga per il Giorno del Ricordo: i nostri esuli da Istria, Dalmazia e Fiume non hanno certo bisogno di una data ufficiale in cui ricordare. Il Ricordo lo portano sempre dentro di loro. Anzi il Ricordo fa parte di loro, tutti i giorni dell'anno. Ma gli altri? Quanti non sanno ancora niente o quasi delle loro sofferenze, dello sradicamento da tutto ciò che faceva parte della loro vita ed infine della loro diaspora in Italia e nel resto del mondo? E quanti sbufferanno, sentendo parlare del Giorno del Ricordo, pensando, se non dicendo esplicitamente: “Ancora con questo Giorno del Ricordo? Smettiamola di guardare al passato, basta, è storia vecchia!”. E invece no, non è affatto così, è anche storia di oggi purtroppo! Perché poche volte come in questo periodo l'abbandono forzato di tutti i propri (spesso pochi) averi e la partenza – se non la fuga - quasi sempre a piedi, sono l'unica scelta possibile per tante persone (o popolazioni) in varie parti del mondo. L'esodo non è storia “morta” ma drammatica attualità! Il Giorno del Ricordo ha lo scopo di farlo capire, e di combattere l'indifferenza.

E non bisogna dividersi nel commemorare la shoah e l'orrore delle foibe, perché non si può fare la graduatoria del dolore e della sofferenza. Tanto più che le nostre

terre purtroppo hanno sofferto sulla propria pelle tutte e due le tragedie. Questo è risultato chiaro dal discorso del Giorno della Memoria al Parlamento europeo di Tatiana Bucci, nostra socia storica, deportata ad Auschwitz da bambina, assieme alla mamma e alla sorella Andra, dalla città di Fiume. La stessa Fiume che poi ha visto gli orrori del passaggio all'ex Jugoslavia e l'esodo forzato di quasi tutti gli italiani. I nostri Giuliani di Fiume (e non solo loro ovviamente) sono stati testimoni e purtroppo spesso vittime di entrambe le tragedie!

Roberta Metsola, la presidente del Parlamento Europeo, ha detto che queste commemorazioni non devono lasciarci passivi, ma produrre una reazione positiva. Il messaggio è chiaro e del tutto condivisibile. Io però vorrei anche esprimere tutto l'affetto e la comprensione possibili per i testimoni diretti che non riescono ad esternare ciò che hanno vissuto, così come mi immedesimo nella fatica e nel dolore di chi è riuscito a rendere pubblici i propri sentimenti e ricordi, magari per la prima volta dopo tanti anni, come per esempio è successo all'assemblea della Federazione dei circoli argentini AGM a Buenos Aires lo scorso settembre. Mi commuovo ancora ripensandoci!

No all'odio, no alla violenza, no ai pregiudizi razziali o allo scontro tra gruppi etnici diversi: questo è il messaggio da trasmettere con la



nostra testimonianza, come i nostri emigrati ed esuli sanno bene avendo messo in pratica questo atteggiamento in tutti i Paesi in cui si sono trasferiti, verso la popolazione locale così come verso le altre etnie presenti, guadagnandosi sempre grande rispetto e considerazione.

Grazie, care amiche e cari amici Giuliani, per quello che state facendo per il Giorno del Ricordo 2026, per tutto quello che avete fatto da quando è stato istituito, ormai 22 anni fa, ma soprattutto per la vostra testimonianza, tutti i giorni dell'anno, e non solo da 22, ma da 70 se non 80 anni fa!

Vivete il Giorno del Ricordo non con tristezza, ma con orgoglio! Nei due link qui di seguito riportati la traduzione del messaggio in lingua inglese e spagnola

<https://giulianinelmondo.it/wp-content/uploads/2026/02/Message-from-President-Perini-for-Day-of-Remembrance-2026.pdf>

<https://giulianinelmondo.it/wp-content/uploads/2026/02/Mensaje-del-Presidente-Perini-para-el-dia-del-Recuerdo-2026.pdf>



# A Montecitorio la commemorazione alla presenza del Presidente Mattarella

L'AGM era autorevolmente rappresentata a Roma da Pamela Rabaccio

Come noto quest'anno la commemorazione del Giorno del Ricordo non è avvenuta al Quirinale, sede della Presidenza della Repubblica, ma a Montecitorio, la sede della Camera dei Deputati. Scelta quanto mai opportuna per coinvolgere tutti i parlamentari e non solo i presidenti dei due rami del Parlamento, tanto più che il Presidente Mattarella non ha fatto mancare la sua autorevole e partecipe presenza!

L'Associazione Giuliani nel Mondo era autorevolmente rappresentata dalla prima vicepresidente Pamela Rabaccio che per l'occasione ha scritto questa profonda riflessione: "È stata un'emozione immensa - racconta - a casa mia non si parlava di esodo né di Istria, ma quel silenzio era carico di dolore e significato. Non era dimenticanza, era difesa. Grazie al Giorno del Ricordo, al lavoro delle associazioni, fra cui anche la nostra AGM, e degli storici, oggi quel silenzio ha trovato ascolto: per restituire dignità alle vittime e verità alla storia".

"Nella mia famiglia - ricorda la vicepresidente dell'AGM - non si parlava di politica, pur essendo un tema sentito. Non si parlava di esodo. Non si parlava di Istria. Eppure quel silenzio non era vuoto. Era carico di significato. Era il segno di un dolore profondo, di un non detto che riguardava ciò che stava oltre il confine, ma che continuava a vivere dentro le persone. Col tempo, ed in parti-

colare grazie al Giorno del Ricordo, ho compreso e ho condiviso con tantissime altre persone che quel silenzio non era una forma di dimenticanza, ma una scelta. Una forma di difesa. Perché parlare, a volte, riapre ferite che non



si sono mai rimarginate. Perché raccontare significa tornare a guardare negli occhi la perdita, lo sradicamento, l'ingiustizia. E non tutti hanno avuto la forza, o la possibilità, di farlo. Per molti anni, quella storia è rimasta ai margini della memoria collettiva. Un dolore privato, vissuto in silenzio da migliaia di famiglie. Un'esistenza sospesa tra ciò che era stato e ciò che non sarebbe mai più tornato".

"Oggi - prosegue Rabaccio - grazie al lavoro instancabile delle associazioni degli esuli, al rigore degli storici e all'istituzione del Giorno del Ricordo, quel silenzio ha finalmente trovato ascolto. Non per alimentare divisioni, ma per restituire dignità alle vittime e verità alla storia. Perché il riconoscimento è il primo passo verso una memoria condivisa. Per me, questo percorso ha significato colmare un vuoto. Dare un nome a quel dolore ereditato, mai spiegato ma sempre presente. Ri-

comporre frammenti di identità, di storia familiare e collettiva. Da Colmo (oggi Hum, un piccolo paese vicino a Pinguente) a Roma, nel mio piccolo, ho chiuso un cerchio. Un cerchio fatto di memoria, consapevolezza e responsabilità. Ricordare oggi non è solo un atto di rispetto verso chi non c'è più. È un dovere verso chi verrà. Perché senza memoria non esiste futuro, e senza verità non può esistere riconciliazione. Così è stato ricordato dalle massime cariche presenti a Montecitorio e da

Toni Concina e da Abdon Pamich che hanno fatto commuovere i presenti, seppure i loro interventi volevano (e lo sono stati) essere propositivi per il futuro. Ringrazio il presidente Perini per avermi delegata come rappresentante della nostra associazione a perno tra passato e futuro del Ricordo, ma sempre presenti, come lo rammenta anche il nostro motto: *lerimo, semo e saremo*".





# Racconti, memorie, musica e lacrime Che emozione il "Concerto del Ricordo"

Particolarmente toccante l'intervento di Toni Concina, esule da Zara

**R**icordi, emozioni e commo- zione. E naturalmente anche un repertorio musicale all'altezza della location. Sono stati questi gli ingredienti che hanno contraddistinto il concerto di sabato 21 marzo al "Conservatorio Giuseppe Tartini di Trieste", dove, alla presenza di un folto pubblico, è andato in scena l'atteso ed apprezzato "Concerto del Ricordo", l'ultimo degli eventi di quest'anno, a livello locale, per commemorare la tragedia delle foibe e il dramma degli esuli.

Organizzato dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Trieste in collaborazione con l'Associazione Giuliani nel Mondo, la Lega Nazionale e l'Associazione delle Comunità Istriane e con il patrocinio della Federesuli, la mattinata si è aperta con la riproposizione, in video, dell'inno d'Italia eseguito il 10 febbraio scorso nell'Aula di Montecitorio dall'Orchestra d'ar-



chi del Conservatorio giuliano. A seguire, coordinati dal presidente dell'ANVGD, Renzo Codarin, si sono susseguiti sul palco gli interventi del numero uno dell'AGM, Giorgio Perini, accompagnato alla cerimonia dalla vicepresidente Pamela Rabaccio, dal tesoriere Lorenzo Pieri e dalla consigliera Gianna Zolia, e del "collega" dell'Associazione delle Comunità Istriane, Giorgio Tessarolo.

Il presidente dei Giuliani nel Mondo ha concluso il suo discorso ricordando che "la missione dell'AGM è di seguire la diaspora istriano-dalmata all'estero, soprattutto negli altri continenti, e in questo senso siamo perfettamente complementari con le altre associazioni dell'esodo. L'istituzione del Giorno del Ricordo, del resto - ha precisato Perini - non ha fatto altro che fornire un'unica data ai nostri circoli nel mondo, che hanno sempre commemorato e fatto conoscere tutti gli anni, già da 70 o 80 anni fa, il dramma delle foibe e dell'esodo scegliendo tra le date più significative, a cominciare dalla firma del Memorandum di Londra. Il Giorno del Ricordo infatti non è solo per gli esuli ma anche e soprattutto per gli altri: per chi non sa o non vuole sapere. E continua a tenere gli occhi chiusi. Ieri come oggi. Per questo deve essere ed è non solo un ricordo, che rischierebbe di restare sterile, ma un monito perché simili tragedie non si ripetano più. Mentre purtroppo sono cronaca di ogni giorno, soprattutto di questi giorni! 'lo ricordo' è il motto suggerito dal nostro circolo di Budapest, perché se si ricorda non si possono ripetere gli errori - e gli orrori - vissuti dai nostri esuli e dalle tante, troppe vittime giuliano-dalmate. Che spesso hanno vissuto la doppia tragedia: prima la Shoah e poi le foibe e l'esodo, come ha testimoniato davanti ad un muto e commosso Parlamento Europeo Tatiana Bucci, socia del nostro circolo di Bruxelles,





deportata da Fiume ad Auschwitz-Birkenau da piccola assieme alla sorella Andra e sopravvissute solo per caso. Quella stessa Fiume da dove tanti nostri soci sono dovuti scappare per sfuggire alla furia jugoslava, come Annamaria Marincovich, la decana dei nostri esuli in Argentina, ormai 80 anni fa. In conclusione - ha terminato Perini - permettetemi di ripetere l'esortazione che ho rivolto a tutti i nostri soci per il Giorno del Ricordo 2026: di viverlo non con tristezza ma con orgoglio per quello che hanno saputo dimostrare in tutto il mondo! E noi tutti siamo molto orgogliosi di loro!"

Particolarmente significativo è risultato a seguire l'intervento di

Toni Concina, esule da Zara, che per tutta la vita ha lottato per salvaguardare la memoria e tramandare alle giovani generazioni la storia di un popolo che ha dovuto abbandonare i propri beni, i propri affetti e le proprie tradizioni. Concina, presidente onorario dell'Associazione Dalmati nel Mondo, era stato protagonista, un mese e mezzo fa a Montecitorio, di un discorso che aveva ricevuto una standing ovation bipartisan da tutto l'Emiciclo per la sua capacità di ricordare le tragedie del confine orientale con l'obiettivo di costruire un futuro di pace e comunanza fra i popoli, all'interno di un'Europa che deve aiutarci a superare le diffidenze e a guardare al futuro con ottimismo.

C'è stato anche spazio, alla fine della cerimonia, per un ricordo toccante di una delle personalità religiose che hanno incarnato meglio di chiunque altro lo spirito fiero e coraggioso delle nostre genti: il riferimento è a Beato Francesco Giovanni Bonifacio, vero esempio di rettitudine morale, ucciso a Grisignana l'11 settembre del 1946, spogliato, colpito con un sasso sul viso e finito con due coltellate dalle guardie di Tito.

Ma, come anticipato, fra i tanti autorevoli interventi, nella casa della musica triestina non potevano mancare le esecuzioni di alcuni brani che hanno fatto la storia. Il merito è stato del giovane e talentuosissimo Jacopo Giuliani, esibitosi al pianoforte con i capolavori di Franz Liszt "Transcendental Etude n° 11 Harmonies du Soir" e di Liszt/Wagner "Isolde's Liebestod" (Morte di Isotta). Una mattinata terminata con l'Inno alla Gioia, che gli studenti del "Tartini" hanno messo in scena il 10 febbraio scorso al Parlamento, durante le celebrazioni per il Giorno del Ricordo. Nella speranza che sia di buon auspicio per il futuro, in un contesto geopolitico in cui le guerre sono ritornate, purtroppo, a dominare la scena. E dagli errori del passato si continua a imparare ben poco.





# All Foiba di Basovizza la manifestazione più attesa e partecipata in ambito regionale

## Da sottolineare il richiamo alle nuove generazioni del governatore Fedriga

**A**nche quest'anno la commemorazione più sentita e partecipata del Giorno del Ricordo, tra quelle realizzate a Trieste, ha avuto luogo alla Foiba di Basovizza, dove autorità civili e religiose, associazioni d'arma (alpini in prima linea), tante scolaresche - anche da altre regioni d'Italia -, oltre alle associazioni che rappresentano gli esuli, a partire dall'ANVGD, tra le quali l'AGM - quest'ultima concentrata sulla diaspora giuliano-dalmata all'estero - si sono date appuntamento.

Dopo la S. Messa celebrata dal Vescovo di Trieste, Monsignor Trevisi, che accanto ai martiri delle foibe ha ricordato tutte le vittime, passate e presenti, dei regimi liberticidi - un richiamo di grande attualità e dal profondo significato -, hanno preso la parola le autorità locali, regionali e nazionali, di primo piano, che hanno voluto testimoniare la vicinanza e il coinvolgimento in questa significativa - e a lungo attesa - ricorrenza. Da sottolineare il richiamo, rivolto soprattutto alle nuove generazioni, del governatore della Regione FVG Massimiliano Fedriga, a guardare ad un futuro di convivenza pacifica e di amicizia con le popolazioni di Slovenia e Croazia, pur nella consapevolezza di quanto accaduto nel secolo scorso, nell'alveo della strada aperta dai presidenti Mattarella e Pahor, sempre a Basovizza, nel 2020. Degno di nota anche il cordo-



glio, espresso da Paolo Sardos Albertini, presidente della Lega Nazionale, non solo per le vittime italiane che piangiamo, ma anche per le vittime innocenti slovene e croate del regime di Tito: un sentimento espresso anche da nostri esuli e vittime del nazifascismo, quando hanno saputo - e in qualche caso le hanno anche incontrate - di vittime innocenti della stessa nazionalità dei loro aguzzini (e questo li ha aiutati a non estendere indiscriminatamente un giustificato sentimento di rancore a tutti i tedeschi così come a tutti gli sloveni e croati).

Era presente alla cerimonia una rappresentanza del Consiglio Direttivo AGM, guidata dal presidente Giorgio Perini, che

quest'anno si è dato il cambio con la vicepresidente Pamela Rabaccio, delegata a rappresentare a Roma i Giuliani nel Mondo per la commemorazione alla Camera dei Deputati del Parlamento italiano. Un imperativo morale, e un grande onore, per il presidente Perini rappresentare in queste celebrazioni i nostri "esuli due volte", che possono partecipare solo a distanza ma è quasi come se fossero tutti lì, presenti, accanto a lui, così numerosi da riempire tutto lo spazio disponibile e costituire di gran lunga la più numerosa delegazione presente, silenziosamente ma con una tale intensità e partecipazione da meritare l'ammirazione di tutti i presenti!



# Geppino Micheletti medico eroe di Vergarolla A lui è intitolata la mostra all'IRCI

L'evento è stato realizzato in occasione dell'80esimo anniversario

In occasione dell'80esimo anniversario della strage di Vergarolla, a Pola, e in coincidenza con il Giorno del Ricordo 2026, è stata inaugurata, presso l'IRCI, la mostra su Geppino Micheletti, il medico eroe che, pur sapendo che tra le vittime dell'attentato, perpetrato ad agosto 1946 a guerra finita e con i civili italiani - in particolare donne e bambini - come vittime designate, c'erano anche i suoi due figli, si è adoperato per salvare la vita a più feriti possibile che venivano portati all'ospedale di Pola dove lui prestava servizio. Come noto l'attentato di Vergarolla - perché

l'unica certezza è questa visto che le mine che si trovavano vicino alla spiaggia erano state disinnescate e quindi non avrebbero potuto esplodere se non con un gesto assassino premeditato, mentre esecutori e mandanti non sono mai stati identificati - costrinse la pressoché totalità della popolazione di lingua e cultura italiana di Pola alla fuga, vanificando l'intenzione di mantenere la città come un'enclave italiana, sotto controllo alleato, in territorio jugoslavo. Il tragico episodio viene raccontato anche nel film "La bambina con la valigia" che più di qualche circolo AGM nel mondo, a cominciare

da quello di Toronto, ha fatto proiettare, facendo conoscere una parte della storia dell'esodo anche alle comunità locali dei paesi in cui si trova.

Ha partecipato all'inaugurazione anche il Vescovo di Trieste, Monsignor Trevisi, che ha ammesso di aver scoperto il dramma dell'esodo solo dopo la sua nomina e il suo arrivo a Trieste, ciò che conferma una volta di più il valore dell'istituzione del Giorno del Ricordo e di una campagna di informazione soprattutto nelle scuole. Nel suo intervento ha definito encomiabile la scelta di commemorare la tragedia ricordando lo straordinario esempio di altruismo del dott. Micheletti, un faro di dedizione ed umanità quando l'umanità non sembrava avere più spazio. Anche l'assessore regionale Pierpaolo Roberti è intervenuto con parole di grande apprezzamento non solo per questa mostra ma più in generale per tutta l'attività dell'IRCI.

L'AGM non poteva mancare a questo importante evento ed infatti è stata rappresentata dal presidente Perini che si è congratulato con il presidente dell'IRCI Franco Degrassi e il suo direttore Piero Delbello, e si è intrattenuato con Sergio Sergas - fotografo e videoamatore che ha ritratto Trieste in tutti i suoi volti da più di 50 anni - a cui va attribuito il merito di aver salvato dalla distruzione tutti i materiali oggetto della mostra. Ed è stato proprio Sergas a scattare la foto del presidente Perini accanto al manifesto della mostra, che pubblichiamo qui.





# Nella Capitale il messaggio del sindaco Gualtieri: "Più informazioni ai giovani"

Un grazie sentitissimo a Donatella Schurzel, presidente ANVGD di Roma

**A**nche Roma Capitale ha ricordato le vittime dell'esodo e delle foibe. E lo ha fatto con una cerimonia in grande stile, alla presenza delle più alte cariche istituzionali e di numerose scolaresche invitate per conoscere un pezzo di storia nazionale spesso sottaciuto. Una celebrazione dal grande valore simbolico anche perché, a Roma, vivono molti triestini, istriani, fiumani e dalmati e un quartiere della Capitale - appunto il Quartiere Giuliano-Dalmata all'EUR - è dedicato proprio agli esuli dal confine nord orientale d'Italia che vi si sono stabiliti tra la fine degli anni '40 e i '50.

Fra le testimonianze più toccanti nel corso della commemorazione in Campidoglio dell'11 febbraio (data scelta per evitare sovrapposizioni con la cerimonia alla Camera dei Deputati del giorno prima, di cui relazioniamo a parte) vanno citate senz'altro quelle del grande marciatore fiumano Abdon Pamich, protagonista del bel film realizzato dalla RAI, e di Franca Stossich, esule da Zara, entrambi accolti da un fragoroso applauso. Il campione olimpico di Tokyo 1964 ha invitato i più giovani a studiare la storia passata per non commettere gli stessi errori ed evitare i conflitti che nascono quasi sempre dai nazionalismi esasperati. Stossich, instancabile testimone dei tragici eventi susseguenti al secondo conflitto mondiale, ha auspicato maggiore rispetto tra tutti gli essere umani, ribadendo



che siamo tutti figli della stessa umanità e che a prevalere deve essere l'amore, e non l'odio. Parole tanto più attuali, oggi, di fronte alle guerre che insanguinano il mondo.

È intervenuto poi lo storico Gianni Oliva, che ha spiegato le vicende complesse del confine orientale, ricordando l'incontro a Basovizza fra i due presidenti, Sergio Mattarella per l'Italia e Borut Pahor per la Slovenia. "C'è ancora tanto lavoro da fare per trasmettere queste conoscenze ai giovani" ha invece rimarcato Donatella Schurzel, presidente del comitato provinciale ANVGD di Roma, che ha sottolineato l'importante ruolo svolto in questo senso dall'Università Popolare. Infine il saluto del sindaco della Capitale, Roberto Gualtieri: "I ragazzi vanno informati - ha detto - ed è un bene che leggano e sappiano costruirsi gli anticorpi per superare nazionalismi e razzismi".

Particolarmente coinvolgente l'intermezzo musicale con il maestro Francesco Squarcia che ha accompagnato Abdon Pamich nell'esecuzione della canzo-

ne-poesia "Il mio mare" dedicata a Fiume.

Da ricordare anche i tanti eventi organizzati dal Comitato provinciale di Roma dell'ANVGD per questa commemorazione, tra i quali la cerimonia del 9 febbraio presso il Quartiere Giuliano-Dalmata e la commemorazione del 12 febbraio presso la "Casa del Ricordo" sempre a Roma assieme alla Società di Studi Fiumani, rappresentata dal suo presidente, Giovanni Stelli. La presenza dell'AGM è stata assicurata dai dirigenti e dai soci dell'Associazione Triestini e Goriziani in Roma "Gen. Licio Giorgieri" che rappresentano sempre al meglio l'AGM nella Capitale. Grazie a loro, all'ANVGD e a Donatella Schurzel in particolare!



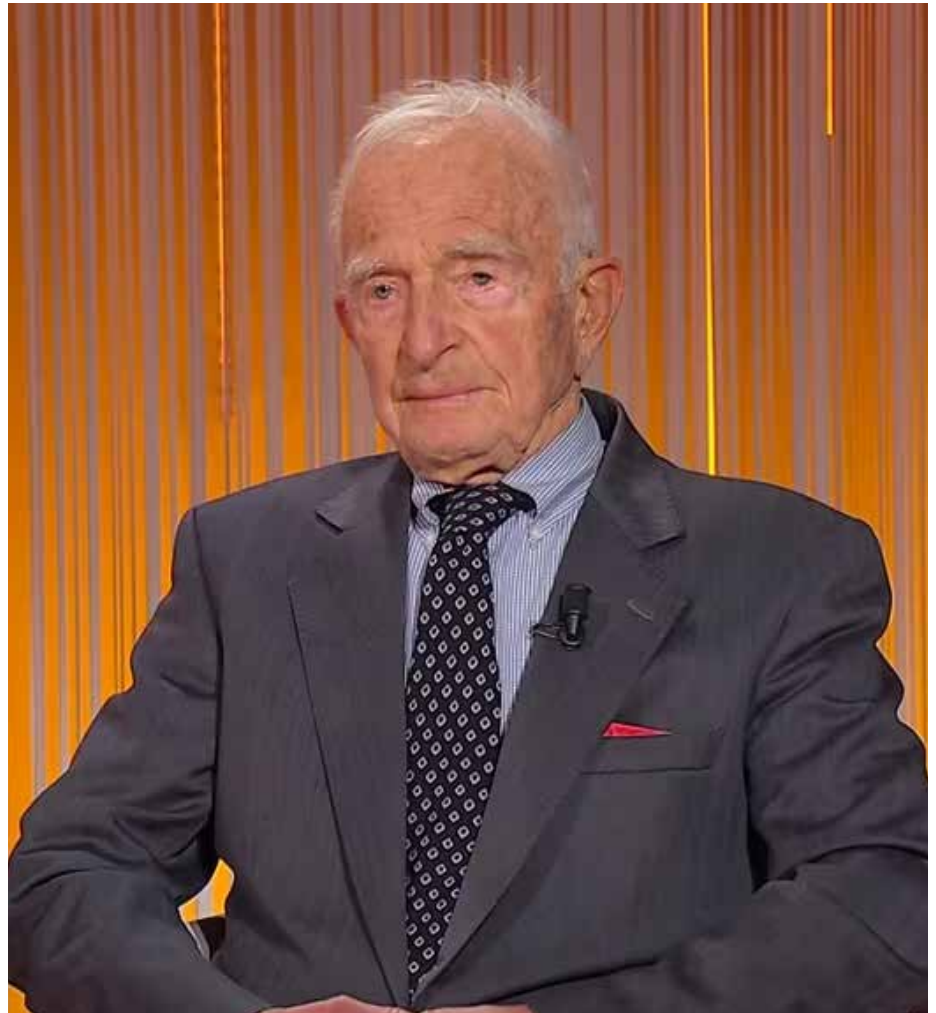


# Pamich, il campione olimpico fuggito da Fiume La sua epopea rivissuta grazie a un film della Rai

Ogni anno torna nella sua città di origine "per incontrare i vecchi amici"

Un omaggio della Rai a un grande atleta delle nostre terre, uno degli sportivi più vincenti fra quelli originari di Istria, Dalmazia e Quarnero. Il riferimento è al marciatore Abdon Pamich, nato a Fiume il 3 ottobre 1933, campione olimpico a Tokyo nel 1964 sui 50 km, una delle discipline più faticose nella storia dei Giochi. A lui è stato dedicato un bel film, in onda (e tuttora visibile, purtroppo non in tutti i paesi in cui si trovano i nostri circoli) su Rai Play, nel quale viene ripercorsa la sua incredibile vita: dall'esodo da Fiume, città simbolo travolta dagli eventi del dopoguerra, fino all'ascesa nell'atletica leggera coronata dall'oro in Giappone e, quattro anni prima, dal bronzo a Roma. La dura formazione e i sacrifici di un uomo che prima ancora di imparare a marciare ha dovuto imparare a resistere.

Con la regia di Alessandro Casale e le interpretazioni di Fausto Sciarappa, Eleonora Giovanardi, Gaja Masciale, Michael Marini, Tobia De Angelis, Michele Venitucci, Diego Facciotti ed Anita Kravos, la pellicola tratteggia uno spaccato di vita che molti nostri esuli tuttora ricordano per averla vissuta sulla propria pelle, ma allo stesso tempo testimonia come tanti istriani, fiumani e dalmati ce l'hanno fatta, ricostruendosi un'esistenza lontano dai propri affetti con una caparbia e una resilienza che li hanno sempre contraddistinti.



"Camminammo venti ore per fare 60 km e arrivare a Trieste - ha ricordato Pamich nel suo intervento nella trasmissione 'Cinque minuti' di Bruno Vespa - con la paura di essere presi a fucilate. Rammento ancora il freddo sul Carso, eravamo vestiti con poco perché altrimenti ci avrebbero di sicuro notati quando siamo usciti da casa e ci avrebbero bloccato. Trascorsi un anno nel campo profughi di Novara e poi andai a Genova, dove, piano piano, ci ricostruimmo una nuova vita". Il film narra con naturalezza e semplicità le vicende di Abdon,

dalla diffidenza della popolazione locale verso gli esuli ospitati nel campo profughi a Novara al commovente rapporto con il padre, soprattutto al momento dell'incontro all'arrivo in Italia con il fratello dopo la fuga da Fiume.

Il campione ha spiegato che ogni anno torna nella sua città di origine, "dove ci incontriamo con i fiumani rimasti e per l'occasione ci raggiungono altri amici da tutto il mondo, quelli che decisero di partire. Un momento che è sempre di grande commozione".

# L'incontro alla Camera dei Deputati di Roma sugli accordi di Osimo e l'esodo fiumano

Iniziativa voluta dal senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri



**S**i è svolto a Roma, lunedì 23 marzo, alla Camera dei Deputati, un interessante incontro istituzionale, su iniziativa del senatore Maurizio Gasparri, focalizzato su due temi che hanno riguardato da vicino il nostro territorio e che si inseriscono all'interno delle iniziative per il Giorno del Ricordo. L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia della Capitale ha presentato il volume "Osimo negli organi di

1974 e l'adesione della Slovenia alla UE". Sul tema sono intervenuti lo stesso senatore Gasparri assieme al professor Davide Rossi, alla professoressa Donatella Schurzel e alla dottoressa Eufemia Budicin. A seguire è stato invece presentato il libro "Fiume, Addio! L'epopea fiumana dalla Seconda guerra mondiale al grande esodo (1940 - 1954)". Sono intervenuti il professor Giovanni Stelli, il professor Pier Ernesto Irmici e il dottor Marino Micich, autore

dell'opera. I saluti istituzionali sono stati portati da Francesco Battistoni, segretario dell'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati e da Paolo Barelli, capogruppo di Forza Italia alla Camera. Ha moderato Renato Manzini, presidente di Italia Protagonista. Presente, in rappresentanza dell'AGM che ha particolarmente apprezzato l'iniziativa, il nostro Roberto Sancin, sempre attivo in tutte le iniziative romane che riguardano i Giuliani nel Mondo.



# Anche Ronchi dei Legionari ha celebrato il 10 febbraio con una cerimonia solenne

Un grazie a Franco Miniussi, già presidente e membro del Consiglio direttivo

**S**i è celebrato martedì 10 febbraio anche a Ronchi dei Legionari il Giorno del Ricordo 2026. La cerimonia si è tenuta in via dell'Istria, davanti al monumento dedicato all'esodo, e ha visto la presenza, per la nostra Associazione, di Franco Miniussi, già presidente e membro del Consiglio direttivo con delega per l'Isontino. È intervenuto anche il sindaco della cittadina, Mauro Benvenuto, il consigliere regionale Enrico Bullian e la rappresentante dell'ANVGD di Gorizia, Maria Letizia Ziberna. "La Repubblica Italiana riconosce il 10 febbraio quale Giorno del Ricordo - si legge nella locandina redatta per l'occasione dalle istituzioni locali - al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dal-



mati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale". Franco Miniussi ha anche letto il messaggio del presidente Perini per il Giorno del Ricordo 2026.

Un grazie sentito a lui e alle autorità locali, a cominciare da Ronchi dei Legionari fino al capoluogo, Gorizia, Comune fondatore dell'AGM e partner di molte iniziative!





# All'Università della terza età la conferenza di Dario Locchi per il Giorno del Ricordo

Un grazie al presidente onorario, vera memoria storica dell'Associazione

**N**el pomeriggio del 10 febbraio, presso la sede dell'Università della terza età, il presidente onorario dell'AGM, Dario Locchi, è stato invitato a tenere una conferenza, intitolata "Ierimo, semo e saremo", sul tema dell'emigrazione giuliana nel mondo e, più in particolare, su come viene vissuto il Giorno del Ricordo dai nostri esuli. Dopo l'introduzione di Eugenio Ambrosi, già vicepresidente dell'AGM ed organizzatore dell'incontro, Locchi ha innanzitutto ricordato i tre principali flussi dell'emigrazione giuliana: quello della fine dell'Ottocento e dei primi del Novecento, con motivazioni di carattere economico, prevalentemente dalla Bisiacaria; il grande esodo dall'Istria, da Fiume, da Cherso, Lussino e dalla Dalmazia, a causa delle vicende della seconda guerra mondiale (1943-1956) e l'emigrazione, soprattutto di triestini e prevalentemente verso l'Australia, in coincidenza con la fine del Governo militare alleato ed il ritorno dell'Italia a Trieste. Davanti ad un pubblico numeroso ed attento, Locchi si è poi soffermato sulla nascita, nel 1970, dell'Associazione giuliani nel mondo, per iniziativa dell'allora sindaco di Trieste Marcello Spaccini, sull'attività dell'AGM e su alcuni suoi ricordi personali, molto toccanti.

Infine, Locchi ha dettagliatamente descritto tutte le ini-



ziative organizzate dai nostri circoli per il Giorno del Ricordo, dal Canada all'Argentina, dal Brasile al Sudafrica, dagli Usa all'Uruguay, da Bruxelles a Roma e a Milano.

Un bel gioco di squadra che ha consentito al presidente

Perini e alla vicepresidente Rabbacchio di rappresentare l'AGM in altre iniziative del Giorno del Ricordo: un grande grazie a Dario Locchi, vera memoria storica dell'Associazione, che continua ad impegnarsi con entusiasmo!



# “L’ora dei Giuliani nel mondo”: anche in radio la ricorrenza del 10 febbraio

Sempre attivissima Gabriela Malusà, la presidente dell’AGM di Avellaneda

La ricorrenza del 10 febbraio è stata la protagonista assoluta della trasmissione radio “L’ora dei Giuliani nel mondo”, messa in onda da Buenos Aires nell’ambito del programma settimanale “Buongiorno Italia”, condotto dalla nostra sempre attiva Gabriela Malusà che è anche la presidente del circolo AGM di Avellaneda, la bella città della provincia di Buenos Aires.

“Abbiamo avuto l’onore di ascoltare le parole del console generale d’Italia a Buenos Aires Carmelo Barbera - ricorda Malusà - il quale ha sottolineato l’importanza di ricordare le vittime delle foibe e dell’esodo giuliano-dalmata, e a seguire il presidente AGM Giorgio Perini ci ha fornito numerose informazioni su tutte le attività che si sono svolte e si svolgeranno in regione, in Italia e nel resto del mondo, inviandoci inoltre il suo messaggio in occasione del Giorno del Ricordo, che ci ha toccato il cuore (che è stato letto nell’occasione)”.

La trasmissione ha ospitato anche l’intervento della vice-



presidente Pamela Rabaccio, che ha raccontato il modo in cui l’esodo veniva vissuto nella sua famiglia (vedi articolo dedicato), e del presidente onorario dei Giuliani nel Mondo, Dario Locchi. Un saluto da Trieste, inoltre, è stato portato dal giornalista Guido Roberti del programma radio in dialetto triestino “Ierimo, Semo, Saremo... anche in radio”, in onda su Radio Attività (e disponibile online), senza dimenticare poi le testimonianze del presidente della Federazione Giuliana in Argentina, Eduardo Valinotti, della vicepresidente Annamaria Marincovich, un verso esempio di vita e incrollabile dedizione alla comunità giuliana in Argentina e nel mondo, e dei rappresentanti dei circoli di Bahia Blanca, Lucio Iurman, e Villa Gesell, Adriana Kebat.

“Abbiamo anche avuto l’onore di aprire le porte di casa alla scrittrice Elvia Malusà di Fiume - ha aggiunto Gabriela Malusà -, che ci ha raccontato cosa significa essere esuli dentro alla

propria patria, e alla giornalista e scrittrice Francesca Capelli de “Il Globo America Latina”, quotidiano online degli italiani all’estero, che ringraziamo per il bellissimo servizio sulla storia della nostra famiglia. Sono poi stati letti tantissimi messaggi, fra cui quelli di Bianca e Luciano Terlevich di Barcellona, Gianna Zolia, del Consiglio direttivo AGM di Trieste, e tanti altri radioascoltatori nel mondo”.

Una straordinaria occasione per condividere in tutto il mondo ricordi ed emozioni, e far conoscere ai più giovani e ai non Giuliani le vicende che hanno martoriato il confine nord orientale d’Italia come monito affinché simili tragedie non debbano ripetersi, mentre purtroppo le cronache di questi giorni dimostrano che la storia di 70/80 anni fa è ancora di drammatica attualità. Un plauso speciale a Gabriela Malusà che nel frattempo ha festeggiato il 16esimo compleanno della sua bella ed utilissima trasmissione radio.





# La sua storia, la sua vita, le sue origini istriane

## La toccante testimonianza di Gino Malusà

E tanti auguri ad Aldina, cugina di Gino e Sergio, per i suoi 100 anni!

**G**ino Malusà è lo zio di Gabriela, la nostra cara rappresentante del circolo AGM di Avellaneda, in Argentina, che organizza tante iniziative e conduce settimanalmente la rubrica radiofonica "L'ora dei Giuliani nel Mondo". Gino, di solito restio a raccontare le vicissitudini trascorse dalla sua famiglia, si è convinto a mandarci uno scritto che racconta la sua storia, la sua vita, le origini istriane, gli avvenimenti successivi, l'arrivo in Sud America. Ecco qui di seguito un estratto. La versione integrale sarà pubblicata a breve, sul sito internet dell'AGM, assieme a tanti altri coinvolgenti racconti inviati dai nostri soci nel mondo.

*Sono Gino Malusà, il più piccolo di tre fratelli, nato a Valle d'Istria il 25 dicembre 1947. Anche Enzo è nato a Valle il 30 dicembre del 1944, e Sergio il 9 gennaio del 1939 ma a Pola. Figli di Innocente Malusà e Teresa Crevatin.*



*Mio padre è stato chiamato a lotare per la nostra Italia, mettendo non soltanto il suo corpo ma anche tutte le sue forze ed il suo cuore. Intanto mia madre faceva del possibile per portare avanti la famiglia, la casa, gli animali, insieme ai suoi genitori ed a mio fratello Sergio. Mio padre è stato pure prigioniero dei tedeschi. Finita la guerra, papà ritornò a casa con 25 chili in meno, pesava 40 chili, e non aveva nemmeno le forze per poter camminare.*

\* \* \*

*Dopo avere sofferto tutto questo, la situazione continuava a peggiorare, non c'era da mangiare, visto che i Titini prendevano tutto quello che la terra ci offriva, e ci lasciavano solo 5 chili di granoturco a testa al mese.*

*Così i miei genitori hanno dovuto scegliere di continuare ad essere cittadini italiani e quindi partire come esuli, lasciando tutto ciò che avevano, cioè la casa, gli animali, l'orto, gli attrezzi per lavorare la terra, ecc. Ma particolarmente gli affetti, gli amici, la nostra terra, con l'anima ed il cuore a pezzi, con una valigia ognuno siamo andati alla stazione del treno, a Dignano. Io avevo soltanto 10 mesi di vita. Siamo partiti coi miei fratelli ed i miei genitori per il campo profughi di Miliarino. Alla stazione il controllore disse a mia madre "povero bambino, cosa farà in giro per il mondo...". E mia madre rispose: "Meglio morti che costretti a vivere ciò che stiamo vivendo". E così è iniziato il nostro esodo. Siamo andati insieme ad altri esuli in una caserma militare degli ame-*

*ricani. Le stanze erano di legno e cartone incatramato per l'umidità. Per dormire avevamo una sdraio per ognuno di noi. Lì abbiamo vissuto quasi due anni fino a che mio padre trovò lavoro a Torino e per dormire andava al convento delle monache. Siccome mia madre aveva tutta la famiglia in Argentina, il fratello di mio padre si fece responsabile del nostro arrivo in Argentina. Siamo partiti dal porto di Genova con la nave Paolo Toscanelli e arrivati a Buenos Aires il 2 gennaio del 1953, cioè 27 giorni dopo. Nel 1958 mio padre comprò la sua prima casa a Buenos Aires, col sacrificio e lo sforzo di noi tutti. Col tempo le cose migliorarono, mio fratello ed io abbiamo anche imparato il lavoro metallurgico ed ognuno di noi ha formato la propria famiglia, ma senza mai dimenticare tutto ciò che abbiamo vissuto e sofferto.*

*Ringraziamo questa terra argentina e siamo orgogliosi di essere italiani, trasmettendo sempre l'amore alla famiglia, e con la fronte in alto siamo esuli istriani.*

*Viva l'Italia e viva gli esuli e viva l'Argentina...*

Gino Malusà

Nel ringraziare Gino per questa testimonianza inviamo, da parte della sede centrale di Trieste e del presidente Perini, un forte abbraccio anche ad Aldina, cugina di Gino e di Sergio, papà di Gabriela, che ha compiuto i suoi primi 100 anni, festeggiati cantando tutti assieme "Quel mazzolin di fiori...". Eccoli tutti insieme in questa bella foto!



# Olavarria ricorda i nostri esuli, molti fuggiti in Sud America dopo la seconda guerra mondiale

Un ringraziamento speciale a Fernando Micheli, presidente del circolo



Il 10 febbraio si è celebrata ad Olavarria, in Argentina, una S. Messa presso la chiesa di Nostra Signora di Monte Viggiano in ricordo delle vittime delle foibe e delle 300.000 persone costrette all'esodo dall'Istria, Fiume e la Dalmazia. Per commemorare il 22° anniversario dell'emanazione della legge che ha proclamato il 10 febbraio "Giorno del Ricordo", il circolo AGM locale, dopo aver seguito con emozione la funzione religiosa, si è riunito con il coro degli "Amici" della Società Italiana di Olavarria, diretto dalla professoressa Araceli Mazzuco, anch'esso emanazione del nostro circolo locale, che ha eseguito alcuni pregevoli brani tratti dal proprio repertorio.

L'obiettivo, quest'anno come in tutti gli anni scorsi, era di preservare la memoria di questa tragedia, spesso taciuta, che costò la



vita a migliaia di cittadini italiani. In Argentina, dove i circoli AGM sono numerosissimi, come in tutti i Paesi dove sono presenti i nostri amici Giuliani.

Un sentito ringraziamento a Fernando Micheli, presidente del

circolo Giuliano di Olavarria che ha esibito, nella foto di gruppo scattata in chiesa, la nuova bandiera dell'AGM portata in Argentina dal presidente Perini durante il suo viaggio di settembre scorso.



# Un'intervista che emoziona per sincerità, franchezza e onestà. E per i ricordi tuttora vivi

Il dialogo fra Esteban Tomsic e Marina Kirac del Gruppo VIP di Buenos Aires

**È** con immenso piacere che abbiamo ricevuto, negli stessi giorni in cui in tutto il mondo si celebrava il Giorno del Ricordo, questa intervista così toccante ed approfondita realizzata da Esteban Tomsic, giovane (appena ventenne) rappresentante del Gruppo VIP di Buenos Aires, a Marina Kirac, che ha voluto testimoniare la storia della mamma, Eleonora Bencich, esule polesana. Un racconto che emoziona, per la sincerità, la franchezza e l'onestà, e soprattutto perché i ricordi, a distanza di settant'anni, sono ancora così vivi, attuali e presenti nella memoria delle generazioni successive, che non hanno vissuto direttamente il dramma dell'esodo ma lo hanno interiorizzato e fatto proprio attraverso i racconti famigliari. Ecco di seguito la trascrizione dell'intervista che può anche essere vista ed ascoltata nel video realizzato, al link qui di seguito:

*Esteban: Vorrei farti alcune domande per riportare al tempo presente quelle questioni che, in molti casi, per dolore e paura, sono rimaste a lungo sottaciute. Se oggi potessi metterti nella voce di tua madre, che cosa ci racconteresti della sua storia?*

*Marina: Ti direi che il suo nome è Eleonora Bencich, che proviene da un paese (Sisano) dove viveva con i suoi genitori e suo fratello Piero, di due anni più grande di lei. Avevano pochi animali e piccoli appezzamenti di terra*



*che coltivavano. Poiché suo padre era in pessime condizioni di salute, ricorrevano all'aiuto di altri uomini del paese nei momenti di maggiore bisogno. Sua madre cucinava e portava il cibo nei campi per tutti e rimaneva lì anche a lavorare.*

*Voi siete stati "esuli", ve ne siete andati: come si è vissuta quella partenza?*

*"Avevo appena sedici anni - spiega Marina parlando "a nome" di sua madre Eleonora - e si diceva che ci avrebbero tolto le case, i campi e che bisognava andarsene. Un giorno ci spiegarono che, con quel poco che ognuno poteva portare con sé, saremmo dovuti "scappare". Ogni volta che lo dico, che ci penso... scappare dal tuo luogo, dalla tua casa, lasciare tutte le tue cose: mobili, vestiti, biancheria, posate, tutto, persino gli animali... Non ricordo quale doveva essere il punto di incontro, ma so che ci dividemmo in gruppi: le donne da una parte, gli uomini*

*dall'altra e le ragazze giovani in un altro. Ogni gruppetto avrebbe attraversato il bosco seguendo un sentiero diverso, forse per non fare rumore. Quello che so è che a metà strada qualcuno gridò "alt!", e non era uno degli uomini che stavano scappando: erano soldati. Ci portarono via, ci fecero prigioniere.*

*Siete finite in carcere?*

*Ci portarono in un carcere femminile perché ci consideravano prigioniere politiche.*

*Non voglio riaprire ferite dolorose, ma se puoi raccontarlo: avete subito torture di qualche tipo?*

*Nel mio caso, fisicamente molto poco; non so se sia opportuno aggiungere che sono sempre stata una persona molto obbediente e lavoratrice e che, in qualche modo, le autorità vedevano e apprezzavano questo atteggiamento, il fatto cioè che non creassimo conflitti. Ma torture psicologiche sì: all'inizio mi portavano in una stanza per farmi dire chi erano i capi, i leader, quali fossero i loro piani, e mi dicevano che se non parlavo avrebbero ucciso mio padre. Non so se loro lo sapessero già in quel momento, ma mio padre non era più in vita: la notte in cui stavamo scappando qualcuno ci prese a sassate e una pietra lo colpì in modo "fatale" alla testa. Al di là di questo incontro di oggi, Eleonora, eri riuscita a parlare di tutto questo prima?*

*Sì, sì. Perché non ho mai provato rancore, non ho mai sentito odio. Tanta impotenza, tanto dolore, tanta tristezza, tanto "non capi-*



re"... (e all'inizio, molta paura). Quando mi liberarono, due anni dopo, e potei ricongiungermi a Genova con mia madre, mio fratello e diverse zie che si trovavano lì, capimmo che l'importante era andare avanti, continuare, emigrare; che il dolore ci avrebbe accompagnato per sempre, ma che bisognava imparare a costruire la nostra nuova vita con forza e speranza. Oggi diremmo: abbiamo imparato a essere grandi resilienti.

E oggi tu, Marina, la figlia di Eleonora, che cosa ci dici?

Ringrazio mia madre perché ha sempre potuto raccontare ciò che aveva sofferto, ne ha sempre parlato (questo aiuta un po' a guarire le ferite...) e perché le sue parole non sono mai state cariche di odio, vendetta o rancore,

ma di impotenza, questo sì. Credo che tu abbia avuto la possibilità di viaggiare, grazie all'AGM, e di visitare il Magazzino 18. Come hai vissuto quella esperienza? È stato un modo per riconnetterti con la tua storia?

Totalmente! È stato "vivere" la storia in prima persona. Tutti dovrebbero avere la possibilità di visitare quel luogo, soprattutto chi non sa cosa è successo, di ascoltare i racconti delle persone responsabili di questo "museo vivo", di vedere tutti quei "beni abbandonati". È un'esperienza dura, anche per chi sapeva già molto, ma ne vale la pena, soprattutto per le nuove generazioni: sapere da dove veniamo e sapere che non vogliamo che questo si ripeta, e che oggi è possibile convivere pacificamente

in questa stessa regione perché l'orrore appartiene al passato".

Cosa aggiungere? Innanzitutto che Esteban Tomsic e Marina Kirac forniscono la dimostrazione di quanto valore abbiano i soggiorni a Trieste dei soci dei circoli AGM nel mondo, ai quali entrambi hanno partecipato, con l'intenso programma di visite (per esempio al Magazzino 18, come ricordato) ed escursioni nelle località dell'Istria di origine dei nostri esuli, organizzate per loro. E poi la conferma della vitalità del Gruppo VIP e della sua presidente, Viviana Garilli, particolarmente efficace nel coinvolgere i giovani, come il presidente Perini ha potuto constatare nella sua visita a Buenos Aires di qualche mese fa!





# A Mar del Plata assieme al Console Varischetti: un momento di riflessione e significato profondo

Nella città costiera un'affluenza partecipata e come sempre interessata



Il circolo di Mar del Plata, che riunisce discendenti di italiani e nativi di Gorizia, Trieste, Fiume, Istria e Dalmazia, ha commemorato il Giorno del Ricordo il 15 febbraio scorso nella città costiera dell'Argentina, dove i nostri rappresentanti formano una comunità unita e coesa ormai da molti decenni. I partecipanti alla commemorazione hanno condiviso un momento di profonda riflessione e di intenso

significato con la Santa Messa celebrata nella Chiesa di San Pio X. "Desideriamo ringraziare in modo particolare il parroco José Luis Puñal per aver presieduto la celebrazione e per le sue parole sentite e toccanti", spiegano dall'AGM di Mar del Plata. "Siamo stati onorati dalla presenza del Console d'Italia Andrea Varischetti, che vi ha preso parte insieme alla sua famiglia, conferendo un significato speciale alla

commemorazione e alla nostra comunità. Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato e condiviso con noi questo momento così speciale. Un grazie dal cuore anche a Brenda Paruzzolo per il suo lavoro e a coloro che hanno condiviso le foto". E un plauso lo rivolgiamo anche noi a voi tutti, cari amici "argentini", per la costanza con cui organizzate le vostre attività a Mar del Plata. Continuate così!





# Buenos Aires chiude gli eventi del Giorno del Ricordo per il 2026 con la Messa alla Chiesa degli Immigrati

Un grazie ad Annamaria Marinovich, Eduardo Valinotti e Gianfranco Tuzzi



Si è tenuto domenica 22 marzo l'ultimo degli eventi all'estero legati alle celebrazioni per il Giorno del Ricordo del 2026. È stata Buenos Aires a chiudere le cerimonie di quest'anno con la Messa alla Chiesa degli Immigrati e, prima della funzione, la sfilata delle varie bandiere della Regione Friuli Venezia Giulia e dei territori abbandonati, in Istria, a Fiume e in Dalmazia, dopo la Seconda guerra mondiale, oltre che naturalmente la nuova bandiera dell'AGM. Tanti gli ospiti illustri intervenuti nella capitale argentina, su tutti l'Ambasciatore d'Italia, Fabrizio Nicoletti, accompagnato dalla moglie, Martina Maione, che durante la Messa ha letto un passo del Vangelo. Presente anche il Console generale Carmelo Barbera con la moglie Erica Aloé ed il presidente

dell'Accademia Santa Croce Ezequiel Toti. La commemorazione si è chiusa sulle note del "Va pensiero", alle quali ha fatto seguito un momento di convivialità per rafforzare l'amicizia e l'unione fra tutti i giuliani, istriani, fiumani e dalmati di Buenos Aires. "Un grazie a tutti - è il pensiero della nostra cara Annamaria Marinovich - per avere partecipato e per averci fatto sentire il vostro





calore. E' stata una giornata carica di emozioni, che ci ha confermato ancora una volta la vitalità del nostro gruppo e il desiderio di conservare la nostra memoria, anche a tanti anni di distanza da quei tragici fatti che sconvolsero le nostre vite". Siamo noi, Annamaria, che ringraziamo te, assieme ad Eduardo Valinotti e Gianfranco Tuzzi per il vostro impegno per la Federazione dei circoli argentini.

La celebrazione del 22 marzo naturalmente ha visto la parte-

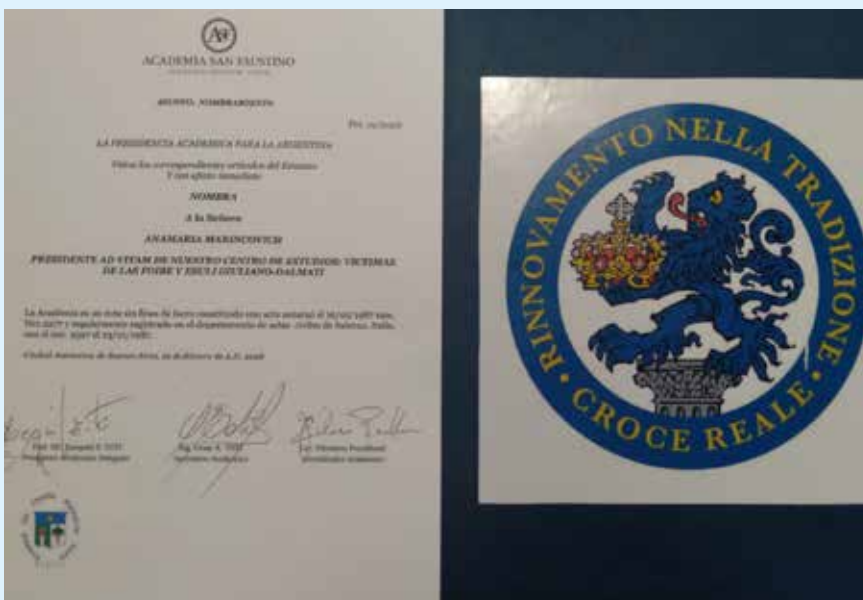


cipazione anche dei circoli AGM dell'area di Buenos Aires, in particolare il Gruppo VIP, guidato dall'attivissima Viviana Garilli, il circolo Giuliano di Avellaneda fondato da Gabriela Malusà, che è anche la conduttrice del programma radio in onda da Buenos Aires "Buongiorno Italia" con la rubrica settimanale "L'ora dei Giuliani nel Mondo", e il circolo Giuliano e il circolo giovanile di La Plata e i due presidenti Roberto Pagnussat e Flavio Kubik.

## Annamaria Marincovich "Presidente a Vita" dell'Accademia Croce Reale di San Faustino

**U**na nomina prestigiosa, che gratifica il lavoro di una vita. Nel corso della cerimonia per il Giorno del Ricordo, tenutasi a Buenos Aires lo scorso 22 marzo, la nostra cara Annamaria Marincovich è stata nominata "Presidente a Vita" dall'Accademia Croce Reale di San Faustino per quanto concerne la sezione dedicata alle vittime delle foibe e all'esodo giuliano-dalmato.

Un riconoscimento che rende onore all'opera instancabile che Annamaria ha portato avanti in questi decenni per tramandare alle nuove generazioni il dramma che colpì, dopo la seconda guerra mondiale, le nostre popolazioni dell'Alto Adriatico. Complimenti vivissimi dalla sede centrale di Trieste, Annamaria, vero esempio di rettitudine e resilienza.



# Anche l'Associazione Nazionale Alpini di Buenos Aires coinvolta nelle celebrazioni

Gianfranco Tuzzi, l'organizzatore, è vicepresidente della Federazione argentina AGM



**B**uenos Aires ha commemorato il Giorno del Ricordo anche l'8 febbraio in una cerimonia organizzata da Gianfranco Tuzzi, in qualità di presidente dell'Associazione Nazionale Alpini - sezione Argentina. Nella Messa celebrata nella Cattedrale di San Justo si sono riuniti diversi apparte-

menti alle comunità giuliane, istriane e dalmate della capitale. Tuzzi è anche vicepresidente della Federazione argentina dei circoli AGM e presidente dell'associazione Goriziani di Buenos Aires, aderente ai Giuliani nel Mondo: per questo tutti i circoli AGM, in particolare della capitale, erano invi-

tati ed hanno mandato loro rappresentanti. Un modo per far conoscere la tragedia delle foibe e il dramma dell'esodo a tutte le comunità degli immigrati italiani in Argentina e non solo, con il concorso e la presenza delle nostre rappresentanze consolari e diplomatiche all'estero!





# Alla chiesa Madonna della Pace di San Paolo la cerimonia per ricordare l'esodo giuliano-dalmato

Per la famiglia Bartoli un ruolo di primo piano



Il Brasile come noto è il paese al mondo con la maggior presenza di immigrati italiani e loro discendenti. San Paolo, la più popolosa città con i suoi 12 milioni di abitanti senza considerare l'area metropolitana, ne accoglie tantissimi e tra loro una significativa rappresentanza degli emigrati ed esuli giuliano-dalmati che commemorano le tragedie vissute a cavallo della fine della seconda guerra mondiale da ben prima dell'istituzione del Giorno del Ricordo, magari in coincidenza con date che ricordano i momenti più dolorosi della loro storia come la firma del Memorandum di Londra e la purtroppo definitiva cessione della zona B alla Jugoslavia. Per farlo si raccolgono attorno all'Associazione Friuli Venezia Giulia di San Paolo, aderente all'AGM di Trieste, che an-

che quest'anno ha organizzato una coinvolgente celebrazione presso la chiesa Madonna della Pace - non poteva esserci sede più adatta sia per la commemorazione delle vittime delle foibe che per l'anelito di pace espresso dagli esuli che si augurano che nessuno debba più provare ciò che hanno vissuto loro - officiata domenica 8 febbraio da padre Paolo Parise, missionario scalabriniano. Un ruolo di primo piano lo ha avuto, soprattutto quest'anno, la famiglia Bartoli, in particolare Roberto e Rossana, perché la cerimonia è stata dedicata in particolare al cav. Gino Bartoli, il papà di Roberto e Rossana, profugo istriano, la cui vicenda personale simboleggia il dramma vissuto da migliaia di italiani costretti ad abbandonare le proprie terre per preservare la propria identità e cittadinanza.





Durante la S. Messa un'alunna del Collegio Dante Alighieri di San Paolo, Erin Bonifacio Borges, ha letto la preghiera dell'esule mentre a conclusione della cerimonia ci sono stati vari interventi tra cui quello del Console italiano Domenico Fornara, seguito dalla sempre attiva Giulia Farfaglia Barbieri, presidente del nostro circolo, che oltre al suo discorso ha letto il messaggio del presidente Perini.

Il nostro circolo ha anche fatto un grande lavoro di informazione sulle traversie subite dai nostri esuli e sulle vittime delle foibe nei confronti delle altre comunità italiane, della popolazione ed autorità locali brasiliane, redigendo un documento che spiega il maniera dettagliata e storicamente corretta gli accadimenti conseguenti alla cessione alla Jugoslavia di Istria,

Dalmazia e Fiume e riassume la diaspora giuliano-dalmata in tutti i continenti, e non solo in Brasile o nel Sud America. Questo documento è stato pubblicato tra l'altro sul sito della rivista mensile online "Insieme" che affronta tutti i temi delle comunità italiane in Brasile in 4 lingue: italiano, portoghese, spagnolo ed inglese. Un grande grazie innanzitutto al nostro circolo, a Giulia Barbieri, a Roberto e Rossana Bartoli, ma anche al console Fornara, a padre Parise, non solo per la vicinanza ai nostri esuli ed immigrati ma anche per il lavoro svolto quotidiano da lui e dalle missionarie e missionari scalabriniani, ordine fondato come noto proprio per assistere gli emigranti italiani che poi ha esteso la sua attività a tutti i migranti, da qualsiasi parte del mondo!



# In Park Avenue, nel cuore della "Grande Mela", la commemorazione con l'AGM "americana"

Sempre attivo padre Ellis Tommaseo, presidente del circolo di New York

**T**riestini, istriani, fiumani e dalmati, e naturalmente i loro discendenti, hanno potuto partecipare, a New York, alla commemorazione per il Giorno del Ricordo realizzata proprio il 10 febbraio presso il Consolato Generale d'Italia in Park Avenue.

L'evento, per ricordare le vittime delle foibe lungo il confine orientale dopo la Seconda Guerra Mondiale, è stato organizzato congiuntamente all'Associazione Giuliani nel Mondo, l'Associazione PolentoNY - New York e l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Roma. Quest'anno, in particolare, è stato rievocato l'80° anniversario della strage di Vergarolla, avvenuta a Pola il 18 agosto 1946, ed è stato ricordato l'eroico lavoro del dottor Geppino Micheletti, medico ita-



liano che prestò soccorso ai feriti per oltre 24 ore, perdendo in quella tragedia i suoi due figli. A Micheletti, come riportato in un altro articolo della nostra rivista, è anche dedicata fino alla fine di marzo la mostra presso l'IRCI di

via Torino a Trieste. Un ringraziamento speciale per padre Ellis Tommaseo, presidente del nostro circolo di New York, animatore della nostra comunità e principale relatore alla commemorazione del 10 febbraio.





# Il freddo non ferma la Lega Istriana di Chatham: tanta commozione per l'evento di quest'anno

Complimenti ad Angela Rota e a tutto il suo gruppo di attivisti del circolo

**F**aceva molto freddo, l'8 febbraio scorso, a Chatham, la città del Canada dove una florida e molto attiva comunità di giuliani continua a salvaguardare, da lontano, le nostre origini e le nostre tradizioni. Ma le temperature pungenti che hanno contraddistinto questo rigido inverno in buona parte del Nord America non hanno impedito a una folta rappresentanza della Lega Istriana, animata dalla dinamica presidente Angela Rota, di partecipare alla S. Messa per ricordare le vittime delle foibe e in generale tutti quelli che hanno sofferto a causa delle guerre, ma anche onorare i tanti italiani dei territori istriani, fiumani e dalmati, che dopo la seconda guerra mondiale dovettero abbandonare le proprie case,



le proprie vite, la propria storia per ricominciare da zero, spesso dall'altro lato di un oceano come nel caso del Canada. La celebrazione ha avuto luogo presso la chiesa cattolica di San

Giuseppe, mentre al termine il gruppo si è riunito per un simpatico momento conviviale e di socializzazione, dove, oltretutto, i partecipanti hanno potuto ascoltare assieme il messaggio del presidente dei Giuliani nel Mondo, Giorgio Perini, anche nella versione inglese, rivolta soprattutto ai più giovani che non sempre hanno dimestichezza con la lingua italiana. "Abbiamo condiviso storie e ricordi delle nostre regioni, delle nostre famiglie e di ciò che abbiamo sopportato in quegli anni" ci racconta Angela Rota dalla Lega Istriana di Chatham: il modo più autentico e sicuramente più toccante per commemorare il Giorno del Ricordo.

Complimenti ad Angela e a tutto il suo gruppo di attivisti del circolo.





# La trilogia di appuntamenti realizzati a Toronto: tanta partecipazione al club giuliano dalmato

Un applauso alla presidente Daniela Chiasson e al prof. Konrad Eisenbichler

**S**i è tenuta presso Villa Charities, co-organizzata dal club giuliano dalmato di Toronto, la trilogia di appuntamenti dedicati al Giorno del Ricordo. Il prof. Konrad Eisenbichler ha guidato l'evento con una sintesi della sua raccolta di saggi "Forgotten Italians: Julian-Dalmatian Writers and Artists in Canada". Il pluripremiato regista e collaboratore di lunga data di TLN Studios Media Group, Sean Cisterna, insieme al suo team responsabile del documentario, ha sorpreso il pubblico con la proiezione del film "Italiani dimenticati, la comunità giuliano-dalmata in Canada (The Forgotten Italians)". Era inoltre presente anche Bruno Castro, intervenuto per parlare del documentario. È stato un evento inatteso ed emozionante per le generazioni presenti. Dopo il film, la partecipazione del pubblico alla sessione di domande e risposte è stata un vero indicatore del successo dell'iniziativa. L'esperienza toccante di Sean Cisterna durante la sua visita alle Foibe ha riempito la sala di



un silenzio carico di emozione. Il racconto di Astrid Castro sulla discesa di suo zio Mario Angelini nelle Foibe e sulla sua vita successiva ha offerto uno spaccato della realtà vissuta da queste persone. Così come il racconto della famiglia di suo padre, che ha abitato nella stessa casa con quattro indirizzi, sotto quattro Paesi diversi, con quattro generazioni nate ciascuna sotto una nazione differente, eppure sempre nello stesso appartamento. Una generazione che ha visto esplodere le bombe e morire amici e familiari, costretta a imparare una nuova lingua e in alcuni casi persino a cambiare nome. E che poi è stata respinta dal proprio Paese, attraversando i centri di

immigrazione e ritrovandosi in Canada per trascorrere una nuova vita, costruendo una nuova comunità con la propria cultura, il proprio cibo, i propri ricordi parallelamente alle nuove esperienze nella nazione che li ha accolti, ma con il pensiero sempre rivolto alla terra d'origine.

Lo scopo della serata era evidente: rispondere alla domanda su come sia possibile che questa parte della storia sia rimasta per troppo tempo sottaciuta e perché queste persone siano state quasi cancellate da una regione. Quesiti spesso senza risposta: l'unica strada è registrare e preservare questa storia.

Congratulazioni dalla sede AGM e dal presidente Perini per la ricchezza delle iniziative realizzate dal Club Giuliano-Dalmato di Toronto al suo presidente Daniela Chiasson e al prof. Konrad Eisenbichler, insostituibile animatore del Club!



Questo il link alla pagina Facebook da cui si possono ricavare maggiori notizie:

<https://www.facebook.com/share/17izue5zS4/>



# Al monumento all'esodo di Johannesburg, la cerimonia assieme al console d'Italia Spadavecchia

Evento organizzato con la professionalità del "nostro" Nicolò Giuricich

**A**nche il Sudafrica ha onorato il Giorno del Ricordo. Domenica 15 febbraio, presso il monumento all'esodo di Bedfordview, a Johannesburg, si è svolta l'annuale, partecipata cerimonia per commemorare le vittime delle foibe e l'esodo che coinvolse centinaia di migliaia di italiani dal confine nord-orientale dopo la seconda guerra mondiale, verso tutti i continenti, inclusa appunto l'Africa. L'evento ha visto una cospicua partecipazione sia dei giuliani presenti a Johannesburg che dei rappresentanti delle associazioni dei connazionali là immigrati da altre regioni. A livello istituzionale, accanto al presidente AGM della metropoli sudafricana, Nicolò Giuricich, era presente il console generale d'Italia Livio Spadavecchia, il presidente del Com.It.Es. Giorgio De Valle e il presidente di CAISA Salvatore Cristaudi.

La celebrazione, come da tradizione, ha previsto la deposizione

delle corone d'alloro al monumento di Bedfordview, al quale anche il presidente AGM aveva avuto il privilegio di rendere onore nella sua visita nel corso del 2024, la S. Messa officiata da padre Efrem Tresoldi e l'esecuzione del nostro inno nazionale (Fratelli d'Italia) e di quello sudafricano (Nkosi Sikelel' iAfrika), uno più coinvolgente dell'altro, da parte del sempre apprezzato coro Giuseppe Verdi che, vale la pena di ricordare, è anch'esso espressione della comunità giuliana di Johannesburg.

Nei loro discorsi sia il console che il numero uno dei Giuliani a Johannesburg hanno sottolineato l'importanza di una memoria consapevole e condivisa; è stato inoltre ricordato come questa pagina di storia sia purtroppo emersa nel dibattito pubblico solo dopo molti anni e anche per questo deve rappresentare un monito imperituro per le giovani generazioni. Molto piacere ha fatto l'evidenza data all'even-



to da "La Voce", il giornale settimanale in italiano per la nostra comunità in Sudafrica, che gli ha dedicato tutta la prima pagina, pubblicando integralmente anche la versione inglese del messaggio del presidente Perini a vantaggio delle altre comunità nazionali presenti nel paese.





# Tatiana Bucci, deportata ad Auschwitz Birkenau, protagonista al Parlamento europeo

Un forte abbraccio dal presidente Perini a "Tati", testimone di quegli orrori

In un'edizione dedicata interamente alle iniziative legate al Giorno del Ricordo abbiamo voluto riservare uno spazio anche alla presenza della nostra socia del circolo di Bruxelles, Tatiana Bucci, che in occasione delle celebrazioni per la Giornata della Memoria, dedicata alle vittime della Shoah, è stata la protagonista assoluta al Parlamento europeo. Presentata dalla Presidente Metsola, la rappresentante dei Giuliani nel Mondo nella capitale belga ha ripercorso i momenti essenziali della sua vita che l'ha portata, a 4 anni, ad essere deportata da Fiume al campo di sterminio di Auschwitz Birkenau assieme alla sorella Andra. Solo il caso ha voluto che entrambe sopravvivessero mentre per esempio il loro cuginetto è stato ucciso in modo



barbaro. Al termine del suo discorso, che ha commosso i presenti, tutti i parlamentari si sono alzati in piedi per renderle un affettuoso omaggio. Un forte abbraccio dal presidente Perini e da tutta l'AGM

a "Tati" Bucci, come la chiamano gli amici e come è intitolato il coinvolgente film di animazione "Andra e Tati" che racconta, con grande delicatezza, la tragedia di cui sono testimoni.

UNGHERIA

www.giulianinelmondo.it



# Il circolo di Budapest, fra i più attivi in Europa: "l'importanza di una sana convivenza fra i popoli"

Giuliano Dallaporta Xydias e Alessandro Stricca i referenti in terra magiara

Anche il circolo AGM di Budapest, tra i più attivi nel vecchio continente, ha voluto rievocare nel corso di un affollato incontro con soci e simpatiz-

zanti le terribili vicende del confine orientale in occasione del Giorno del Ricordo. Il presidente Giuliano Dallaporta Xydias, durante la cerimonia, ha rammentato come "centinaia, migliaia

di italiani, ed esclusivamente perché italiani, furono gettati vivi o morti nelle foibe, vittime di violenze brutali da parte dei partigiani titini jugoslavi, dopo la fine del secondo conflitto



mondiale. Centinaia di migliaia di persone furono costrette a lasciare le loro terre, fuggendo dalla violenza, e a intraprendere un lungo e doloroso esodo verso l'Italia, e poi spesso verso altri Paesi e continenti. Oggi - ha ribadito il rappresentante del circolo ungherese - ricordiamo il dolore, la sofferenza e la speranza di chi ha vissuto questo dramma, affinché la memoria di queste atrocità non venga mai dimenticata. Un gesto che non solo onora le vittime, ma ci invita a riflettere sulla pace e sull'importanza della convivenza tra i popoli".

Dallaporta Xydias ha manifestato la propria vicinanza alle istituzioni nazionali, regionali

e locali che hanno celebrato, il 10 febbraio, questa importante ricorrenza, "ed anche a tutti i vertici e soci delle associazioni di esuli istriani e giuliano-dalmati raccolti alle foibe di Monrupino e Basovizza per commemorare questo triste giorno per così tante famiglie". Giova ricordare che l'AGM è l'unica associazione che ha come missione quella di mantenere vivo il rapporto con le comunità istriane, dalmate e fiumane all'estero.

Da Budapest è intervenuto anche Alessandro Stricca, fondatore del circolo AGM della capitale ungherese e referente organizzativo. "La memoria della persecuzione e delle tragedie deve farci riflettere; oggi, grazie alla

comune appartenenza all'Unione Europea, non vi sono più barriere o frontiere, ma strade e ponti. Ma per poter progredire nella pace e nella cooperazione, bisogna affrontare le ferite del passato con coraggio ed obiettività. Per questo 'lo Ricordo' deve diventare lo slogan per tutti quanti, poiché senza memoria storica non si potranno porre le basi di nuove pagine di relazioni tra comunità che coabitano ed interagiscono nei territori confinanti".

Veramente un bello slogan che potrebbe accompagnare le celebrazioni anche di altri circoli per il Giorno del Ricordo dell'anno prossimo! Grazie ad Alessandro e Giuliano!





# Famiglia Istriana, Zaratina e Alabarda Club: gli eventi dei nostri amici di Adelaide

Un sentito grazie" ad Aldo Tonon, Rick Tocchetti, Susi Clarkson e Fabio Palcini

Come sappiamo bene l'Australia ha rappresentato, soprattutto a partire dal 1954, una delle destinazioni preferite (se così si può dire) dei tanti triestini, e non solo, che non avevano purtroppo altre prospettive che quella di cercare lontano, se non fortuna, almeno il lavoro e la stabilità economica che non trovavano a casa. Era il periodo in cui Trieste, in particolare, versava in una situazione complicata sotto vari aspetti (come noto, a ottobre del 1954 finì l'occupazione militare alleata che segnò la fine delle speranze per la "zona B" e un altro flusso di esodo da quelle terre già di fatto cedute all'ex Jugoslavia) e furono migliaia a partire via nave per raggiungere quella terra lontana e sconosciuta. E proprio per questo sono tanti, ancora oggi, i circoli AGM



presenti in questo splendido ed immenso Paese, e in molti, in occasione del Giorno del Ricordo, hanno scelto di commemorare una data, quella del 10 febbraio, che rimane simbolo e monito della nostra storia, anche per trasmetterne il significato alle nuove generazioni.

È stato così anche nella bella Adelaide, sulla costa meridionale dell'Australia, dove vivono un

milione e mezzo di persone e fra queste sono numerosi coloro che vantano origini italiane ed in particolare giuliane. In particolare i soci della Famiglia Istriana e di quella Zaratina si sono riuniti per l'occasione partecipando ad una S. Messa officiata sabato 14 febbraio e ascoltando con grande attenzione e partecipazione l'intervento di Aldo Tonon, presidente della Famiglia Istriana, che ha ripercorso i momenti più significativi, e purtroppo drammatici, della storia dei nostri esuli giuliano-dalmati.

Anche l'altro circolo AGM di Adelaide (ne abbiamo ben 3 infatti!), l'Alabarda Club, ha organizzato una celebrazione in chiesa.

Si è trattato in entrambi i casi di momenti toccanti, vissuti con emozione da tutti gli amici dell'AGM di Adelaide, delle diverse generazioni: complimenti dal presidente Perini in particolare ad Aldo Tonon per la Famiglia Istriana, Rick Tocchetti per la Famiglia Zaratina e Susi Clarkson assieme a Fabio Palcini per l'Alabarda Sport & Social Club of South Australia!





# A Canberra con l'ambasciatore italiano Lener: una commemorazione di prestigio lo scorso 15 febbraio

Grazie alla presidente Ondina Matera e al presidente emerito Mario Donda

**A**nche Canberra, la capitale dell'Australia, situata nell'entroterra della costa sud-orientale del Paese, ha commemorato il Giorno del Ricordo grazie alla nostra attivissima Associazione Giuliani Canberra. La celebrazione, che ha coinvolto la vivace comunità locale, è iniziata al mattino di domenica 15 febbraio con la S. Messa officiata nella cattedrale, in un clima di commozione e raccoglimento.

La commemorazione, continuata nel pomeriggio presso il Centro Culturale Italiano, ha visto fra gli altri la partecipazione, molto sentita e gradita, del nuovo Ambasciatore italiano in Australia, Nicola Lener, originario della splendida Sardegna, che ha espresso parole di stima verso i giuliani di Canberra e naturalmente tutta la sua com-  
 sa vicinanza alle famiglie coinvolte nell'esodo. Una cerimonia che ha dimostrato ancora una volta l'attivismo dei nostri amici australiani, che continuano a preservare le nostre tradizioni in questa terra così lontana e allo stesso tempo così ospitale, capace di dare accoglienza a migliaia di nostri concittadini, corregionali, istriani, fiumani e dalmati. In ricordo di questa tragedia nazionale sono intervenuti, oltre all'Ambasciatore, anche Franco Barilaro, presidente del Com. It.Es di Canberra e Franco Papan-drea, rappresentante del C.G.I.E e della Società Dante Alighieri. Ma il cuore della cerimonia è stato rappresentato dalle riflessioni di Ondina Matera, presidente dell'Associazione Giuliani della capitale, che insieme ai membri del comitato ha organizzato la cerimonia. È seguita poi la

lettura, in italiano e in inglese, del messaggio di Giorgio Perini, presidente dell'AGM. Successivamente sono intervenuti il consigliere Livio Chicco (al quale va il merito di aver tradotto in inglese il messaggio del presidente Perini) e il vicepresidente del circolo locale Franco Perussich, con racconti sulle loro esperienze personali e famigliari relative all'esodo. Infine ha preso la parola l'ambasciatore Lener, che ha espresso la sua gratitudine all'associazione per il ruolo che svolge nel commemorare il Giorno del Ricordo e per le toccanti testimonianze. Ha anche rimarcato che l'istituzione del 10 febbraio da parte dello stato italiano, anche se tardiva, è stata un atto doveroso, aggiungendo che bisogna continuare a lavorare per mantenere viva la memoria di quella che è stata l'esperienza drammatica delle foibe e degli esuli. Presente naturalmente una significativa rappresentanza di esuli e delle generazioni successive. Fra il pubblico anche alcuni rappresentanti di altre associazioni regionali. Un ringraziamento sentito alla presidente Ondina Matera, al presidente emerito Mario Donda, che continua a seguire da vicino il nostro circolo e a tutti i componenti del circolo AGM. Alle note del sempre emozionante "Va pensiero" la cerimonia si è chiusa con la posa delle corone di fiori ai piedi della targa commemorativa che si trova nella sala maggiore del Centro Culturale Italiano di Canberra.

sa vicinanza alle famiglie coinvolte nell'esodo. Una cerimonia che ha dimostrato ancora una volta l'attivismo dei nostri amici australiani, che continuano a preservare le nostre tradizioni in questa terra così lontana e allo stesso tempo così ospitale, capace di dare accoglienza a migliaia di nostri concittadini, corregionali, istriani, fiumani e dalmati. In ricordo di questa tragedia nazionale sono intervenuti, oltre all'Ambasciatore, anche Franco Barilaro, presidente del Com. It.Es di Canberra e Franco Papan-drea, rappresentante del C.G.I.E e della Società Dante Alighieri. Ma il cuore della cerimonia è stato rappresentato dalle riflessioni di Ondina Matera, presidente dell'Associazione Giuliani della capitale, che insieme ai membri del comitato ha organizzato la cerimonia. È seguita poi la

lettura, in italiano e in inglese, del messaggio di Giorgio Perini, presidente dell'AGM. Successivamente sono intervenuti il consigliere Livio Chicco (al quale va il merito di aver tradotto in inglese il messaggio del presidente Perini) e il vicepresidente del circolo locale Franco Perussich, con racconti sulle loro esperienze personali e famigliari relative all'esodo. Infine ha preso la parola l'ambasciatore Lener, che ha espresso la sua gratitudine all'associazione per il ruolo che svolge nel commemorare il Giorno del Ricordo e per le toccanti testimonianze. Ha anche rimarcato che l'istituzione del 10 febbraio da parte dello stato italiano, anche se tardiva, è stata un atto doveroso, aggiungendo che bisogna continuare a lavorare per mantenere viva la memoria di quella che è stata l'esperienza drammatica delle foibe e degli esuli. Presente naturalmente una significativa rappresentanza di esuli e delle generazioni successive. Fra il pubblico anche alcuni rappresentanti di altre associazioni regionali. Un ringraziamento sentito alla presidente Ondina Matera, al presidente emerito Mario Donda, che continua a seguire da vicino il nostro circolo e a tutti i componenti del circolo AGM. Alle note del sempre emozionante "Va pensiero" la cerimonia si è chiusa con la posa delle corone di fiori ai piedi della targa commemorativa che si trova nella sala maggiore del Centro Culturale Italiano di Canberra.





# Gli Amici Triestini di Milano protagonisti del Giorno del Ricordo a Varese e dintorni

Marco Fornasir particolarmente attivo negli eventi lombardi e non solo

Il 2026 è stato l'anno in cui Gli Amici Triestini di Milano sono stati protagonisti del Giorno del Ricordo in numerosi interventi a Varese e provincia. L'intervento forse più importante è stato quello di sabato 7 febbraio a Varese, dove si è celebrata questa ricorrenza davanti a una platea qualificata composta dal Prefetto di Varese, dal Sindaco, dal vice-presidente della Provincia, da autorità della Regione Lombardia, dell'Università dell'Insubria, dai vertici militari locali e della Chiesa. Questa conferenza è stata curata da Pier-Maria Morresi, presidente del Comitato ANVGD (Associazione Nazionale Venezia Giulia Dalmazia) di Varese, che ha voluto Marco Fornasir, presidente de Gli Amici Triestini di Milano, al tavolo dei relatori per avere un punto di vista originale sulla tragedia del Confine Orientale. E l'intervento ha soddisfatto le attese: dopo una descrizione su cosa siano le foibe, su come i nostri connazionali venissero infoibati e su come avvenivano le operazioni di rastrellamento casa per casa delle vittime e la descrizione di due infoibamenti particolarmente cruenti, come quelli di Norma Cossetto e di don Angelo Tarticchio, si è passati a spiegare la teoria di Vasa Cubrilovich sul lavaggio etnico, messa in pratica da Edvard Kardelj, inviato di Tito in Istria. È stato ricordato il silenzio di tomba sull'argomento per sessanta lunghi anni e l'ostracismo su queste informazioni da parte dei libri



di storia delle scuole medie inferiori e superiori. Questo silenzio ha iniziato a incrinarsi grazie alla visita di Francesco Cossiga, allora Presidente della Repubblica, che il 3 novembre 1991 si è inginocchiato davanti alla Foiba di Basovizza per chiedere perdono alle vittime e ai loro familiari: un avvenimento inimmaginabile prima della caduta del Muro di Berlino.

Marco Fornasir ha poi raccontato due episodi di cui quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario: la manifestazione guidata da Sergio Fornasir (padre di Marco) con cui gli italiani di Gorizia hanno pubblicamente manifestato agli anglo-americani la loro volontà di rimanere italiani (e così fu!) e la strage di Vergarolla, la nostra "bomba atomica" che fece più di cento vittime e uccise anche la speranza che Pola rimanesse italiana.

Questi argomenti sono stati poi esposti anche negli altri appuntamenti a cui Fornasir ha parteci-

pato: sempre sabato 7 febbraio a Taino per il discorso introduttivo prima dello spettacolo teatrale "Echi di Pietra" (a cura di Vertex Teatro) e martedì 10 febbraio nella Sala del Consiglio Comunale di Sesto Calende, dove è stato replicato anche lo spettacolo teatrale.

Inoltre Fornasir ha tenuto una videoconferenza di due ore lunedì 9 febbraio in collegamento con la sede della Lega di Crema ed è intervenuto venerdì 13 febbraio a Cerro Maggiore per spiegare (con la dovuta prudenza) agli studenti della locale scuola media un argomento di cui non avevano mai sentito parlare.

Sono stati, quindi, ben cinque gli interventi che hanno caratterizzato la presenza de Gli Amici Triestini di Milano a questa edizione del Giorno del Ricordo a Varese e dintorni.

Complimenti a Marco Fornasir per la sua intensa attività da parte della sede AGM di Trieste e del presidente Giorgio Perini!



**GENERALI**  
Assicurazioni Generali S.p.A.



**TRIESTE**  
**TRASPORTI**



**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA  
TRIESTE

Un ringraziamento agli amici che, da ogni parte del mondo, hanno contribuito ad arricchire questo numero del giornale con testi ed immagini

---

Chi ha piacere può dare un contributo a: c/c bancario n. 00351266  
presso BCC Staranzano e Villesse - Trieste Ponterosso (Italia)  
IBAN: IT18 U088 7702 2000 0000 0351 266  
Codice BIC/SWIFT: ICRAITRRODO  
intestato a: ASSOCIAZIONE GIULIANI NEL MONDO  
Via Santa Caterina da Siena, 7 - 34122 Trieste (Italia)

Con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale Autonomie Locali, Sicurezza e Politiche dell'Immigrazione

Diffusione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 1146 d.d. 28.12.2006  
Diffusione on-line

---